Media Pianura Lombarda

PARCO CICLOTURISTICO

UN MONDO IN BICICLETTA

14 PERCORSI

700 KM

IL PARCO CICLOTURISTICO DELLA MEDIA PIANURA LOMBARDA

LA BICICLETTA IN UN MONDO

PIANURA DA SCOPRIRE

L'Associazione Pianura da Scoprire, con sede a Treviglio, promuove da diverso tempo lo sviluppo del turismo 'dolce' nel territorio della Media Pianura Lombarda, compreso grossomodo fra le due sponde dell'asta fluviale dell'Adda a occidente, quelle del fiume Oglio a oriente, Bergamo a nord e una fascia parallela al Canale Vacchelli a sud oltre Crema e verso Lodi, fino a lambire gli aeroporti di Linate e di Orio al Serio. Tale sviluppo si regge sulla partecipazione di decine di Amministrazioni comunali, dei Parchi regionali dell'Adda e del Serio e di diversi enti privati. Tutti insieme operano su un territorio connotato da un medesimo impianto paesaggistico di pianura in grado di conservare notevoli elementi di diversificazione che rendono il turismo di scoperta invitante e meritevole di essere valorizzato. Da un'indagine ad hoc promossa dall'Associazione nel 2012-2013 sono emersi risultati particolarmente incoraggianti per quanto riguarda la pratica del cicloturismo, sulla base dei quali l'associazione ha deciso di puntare sullo sviluppo del turismo in bicicletta attraverso la progettazione di un Parco cicloturistico quale prodotto turistico che valorizzi e promuova tutto il territorio della Media Pianura Lombarda.

UN PARCO CICLOTURISTICO UN'IDEA AV...VINCENTE!

Cos'è un parco cicloturistico?

Un parco è un territorio protetto, dove avvicinare la natura e il paesaggio nei loro aspetti più autentici. Un parco cicloturistico è un territorio più o meno vasto dove, utilizzando la bicicletta su percorsi facili e sicuri, si può riscoprire la bellezza delle campagne, dei borghi grandi e piccoli, dei boschi e dei fiumi, delle opere che l'uomo nel corso della storia ha realizzato per plasmare il paesaggio. In questo senso il parco utilizza piste ciclabili, strade secondarie e campestri, argini e alzaie di fiumi e canali evitando nella misura del possibile le strade trafficate. Ogni percorso, di varia lunghezza e difficoltà, è accuratamente segnalato ed è promosso anche attraverso guide, carte e applicazioni on-line.

A chi è riservato un parco cicloturistico?

A tutti coloro che praticano la bicicletta in modo sportivo o per semplice diletto nel tempo libero. Dunque è riservato a tutti, anche alle persone della terza età o ai bambini perché le condizioni di sicurezza e la brevità di alcuni percorsi consentono a tutti di divertirsi. È riservato a coloro che vengono dalle città, ma è dedicato soprattutto agli abitanti della grande pianura per riscoprire con la lentezza delle due ruote le proprie radici, i loro beni e le tradizioni. Ma un parco cicloturistico è anche un'occasione per gli operatori del turismo (ristoratori, albergatori, gestori di agriturismi e di altri servizi a favore della bicicletta) a patto che credano nella proposta, collaborando con enti e con istituzioni.

Con quale bicicletta si entra nel parco?

La necessità di evitare il traffico impone la scelta di strade o piste ciclabili a volte non asfaltate. Per questa ragione la classica bicicletta da 'corsa' è svantaggiata. Meglio utilizzare una bicicletta da turismo con un buon battistrada o una mountain-bike. Nel progetto del parco sarà però prevista l'indicazione di varianti di percorso, nel caso di tratti sterrati, per chi utilizza biciclette da corsa.

Dove si sviluppa il parco cicloturistico?

Il territorio interessato dal Parco cicloturistico appartiene al 'cuore' della Lombardia. In esso si svelano le più originali caratteristiche del paesaggio di pianura: la dominante agricola redenta da secoli con un'intensa opera di bonifica e organizzazione del territorio, ancora largamente visibile; la regolare distribuzione dei centri abitati con caratteri urbanistici rivelatori delle origini medievali (Treviglio, Crema, Lodi) o ancora precedenti, in alcuni casi romane o pre-romane (Melzo); il ruolo e il rilievo delle città principali, come Bergamo, Crema, Treviglio, centri diffusori di cultura e preziosi contenitori monumentali come il santuario di Caravaggio; la rete delle emergenze naturalistiche, specie lungo i corsi d'acqua naturali o artificiali; il reticolo viario minore, che discende dalle colonizzazioni antiche, e quello idraulico, fondato sui fontanili, non meno secondario, quanto a rilevanza paesaggistica.

Come si entra nel parco cicloturistico?

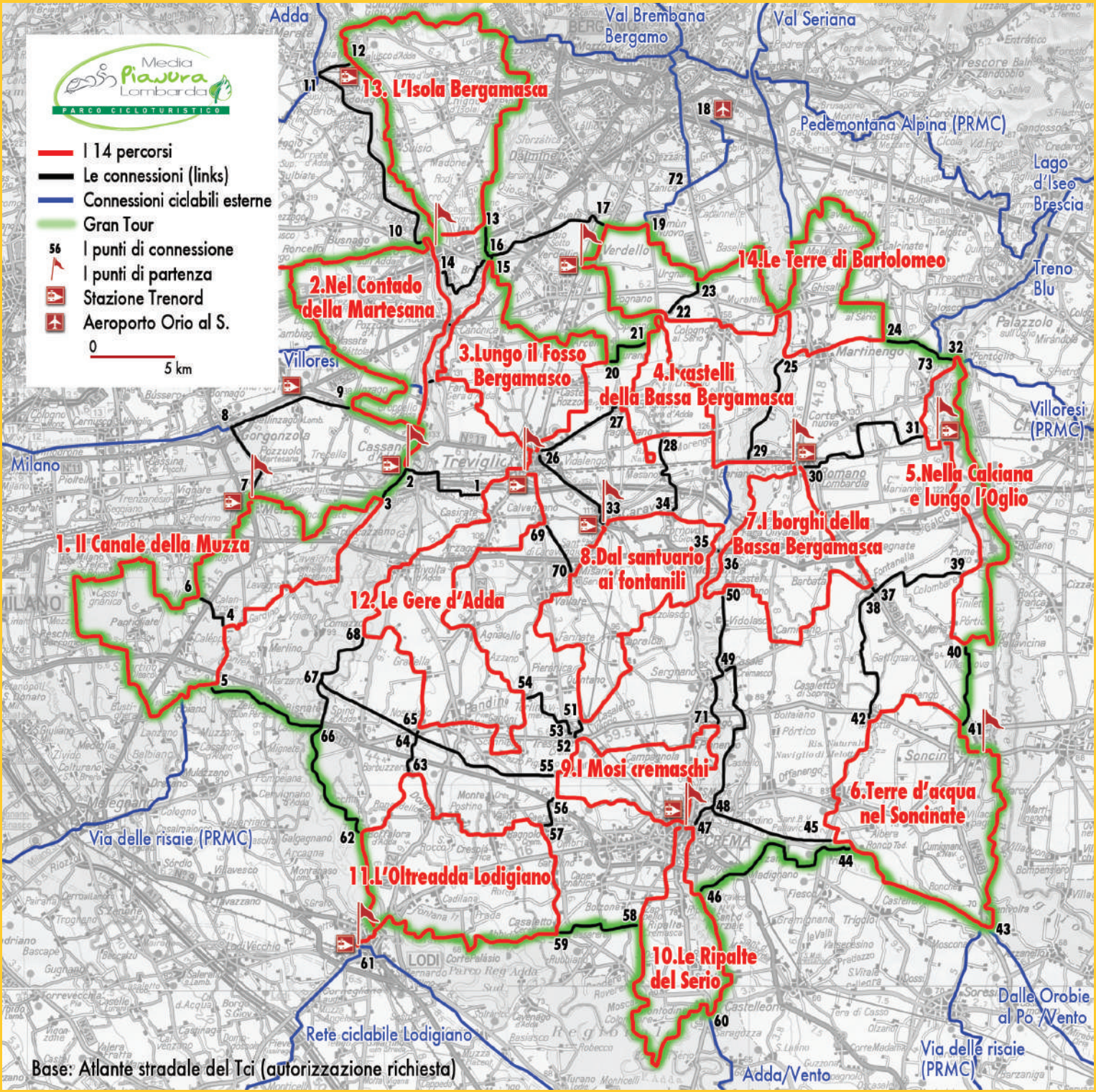
La posizione baricentrica del parco, fra Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi, Milano favorisce e attrae la domanda degli utenti. Da ognuno di questi centri sarà possibile raggiungere, nello spazio di pochi chilometri, uno degli itinerari del parco sia in bicicletta, con le ciclabili di connessione (ad esempio, da Milano con la pista ciclabile della Martesana), sia con il servizio Treno+Bici di Trenord. In questo modo sarà possibile anche nello spazio di una giornata coprire uno o più itinerari del parco pur essendo residenti in una grande città.

Come si struttura il parco cicloturistico?

Il parco suggerisce 14 percorsi ad anello, ciascuno della distanza fra 30-50 chilometri. Tutti i percorsi sono tracciati su piste ciclabili - dove esistenti - e su strade a basso volume di traffico. A questi percorsi si aggiunge un itinerario di ben più consistente distanza (oltre 180 km), ricavato lungo i tratti più eccentrici dei singoli itinerari, fino a comporre un 'anello verde' che comprende tutto il parco. Un itinerario dedicato a un turismo di lunga gittata, al quale dedicare un fine settimana con pernottamenti in loco.

Infine grazie alle numerose connessioni segnalate, l'utente sarà in grado di passare facilmente da un percorso a un altro percorso a seconda della voglia, degli interessi culturali e della distanza che intende percorrere.
Man mano che il parco crescerà si porranno in sicurezza anche tutti i punti critici ancora esistenti, ad esempio gli incroci con le strade trafficate. Inoltre il parco integra e valorizza anche tutti gli itinerari ciclabili già esistenti come la Ciclovia dei Laghi sud, il circuito cremonese delle Città Murate, le ciclabili dei Parchi e quelli previsti dal Bando Brezza della Fondazione Cariplo, dal progetto Vento del Politecnico di Milano e dal Piano regionale della mobilità ciclistica. Per quest'ultimo strumento, in particolare, il Parco assume in sè lunghe porzioni dei seguenti itinerari ciclistici d'interesse regionale: Pedemontana Alpina, Itinerario dell'Adda, Itinerario dell'Oglio, Itinerario del Villoresi, Via delle risaie. Infine, grazie alle connessioni, il Parco intercetta i grandi itinerari ciclistici del progetto Eurovelo 5 (Via Romea Francigena), 7 (Sun Route), 8 (Mediterranean Route).

Il presente opuscolo ha lo scopo di presentare la proposta del Parco cicloturistico. Non è la sua guida. La descrizione e le mappe degli itinerari, il download delle tracce gps sono disponibili sul sito www.pianuradascoprire.it


Media Pianura Lombarda
PARCO CICLOTURISTICO
I 14 percorsi
Le connessioni (links)
Connessioni ciclabili esterne
Gran Tour
56 I punti di connessione
I punti di partenza
Stazione Trenord
Aeroporto Orio al S.
0
5 km
1. Il Canale della Muzza
2.Nel Contado della Martesana
3.Lungo il Fosso Bergamasco
4.I castelli della Bassa Bergamasca
5.Nella Cakiana e lungo l'Oglio
6.Terre d'acqua nel Soncinate
7.I borghi della Bassa Bergamasca
8.Dal santuario ai fontanili
9.I Mosi cremaschi
10.Le Ripalte del Serio
11.L'Oltreadda Lodigiano
12. Le Gere d'Adda
13. L'Isola Bergamasca
14.Le Terre di Bartolomeo
Adda
Val Brembana
Bergamo
Val Seriana
Pedemontana Alpina (PRMC)
Lago d'Iseo
Brescia
Treno Blu
Villoresi
Villoresi (PRMC)
Milano
Via delle risaie (PRMC)
Rete ciclabile Lodigiano
Dalle Orobie al Po /Vento
Via delle risaie (PRMC)
Adda/Vento
Base: Atlante stradale del Tci (autorizzazione richiesta)

I MAGNIFICI 14!

1. Il Canale della Muzza. Partenza e arrivo a Melzo, km 56.3

2. Nel Contado della Martesana. Partenza e arrivo a Cassano d'Adda, km 40.2

3. Lungo il Fosso Bergamasco. Partenza e arrivo a Treviglio, km 40.1

4. I castelli della Bassa Bergamasca. Partenza e arrivo a Romano di Lombardia, km 33

5. Nella Calciana e lungo l'Oglio. Partenza e arrivo a Calcio FS, km 41

6. Terre d'acque nel Soncinate. Partenza e arrivo a Soncino, km 37.8

7. Nei borghi della Bassa Bergamasca. Partenza e arrivo a Romano di Lombardia, km 36.3

8. Dal santuario ai fontanili. Partenza e arrivo a Caravaggio, km 39

9. I Mosi cremaschi. Partenza e arrivo a Crema, km 25.8

10. Le Ripalte del Serio. Partenza e arrivo a Crema, km 36.4

11. L'Oltreadda lodigiano. Partenza e arrivo a Lodi, km 40.2

12. Le Gere d'Adda. Partenza e arrivo a Treviglio, km 47.3

13. L'Isola Bergamasca. Partenza e arrivo a Trezzo sull'Adda, km 42.9

14. Nelle terre di Bartolomeo. Partenza e arrivo a Verdello, km 48.2

IL GRAN TOUR DELLA MEDIA PIANURA. Punti di partenza: Melzo, Trezzo sull'Adda, Verdello, Calcio, Soncino, Crema, Lodi e dalle stazioni ferroviarie di prossimità, km 180

E ADESSO... ENTRA NEL PARCO!

Il Parco cicloturistico propone 14 circuiti nella pianura lombarda fra l'Adda a ovest e l'Oglio a est. Interessa decine di comuni, cinque parchi naturali, tre parchi di interesse locale e le province di Bergamo, Cremona, Milano, Lodi, Monza e Brianza. Nel complesso i 14 circuiti hanno una lunghezza di oltre 700 chilometri, che è come andare da Milano a Roma. In bicicletta, naturalmente. A questi si aggiunge il Gran Tour, l'itinerario di lunga gittata che utilizzando tratti esterni dei vari circuiti compone un anello di 180 chilometri: una proposta ideale per un fine settimana su due ruote! Ma ognuno può scegliere il proprio itinerario, spezzare un anello a metà, ricongiungersi con un altro, aggiungerne un secondo. Tutto questo grazie a 97 punti di connessione - links - che uniscono e rendono funzionale l'intero parco. I punti di partenza sono tutti ubicati presso una stazione ferroviaria o sono facilmente raggiungibili anche in auto.

I 'TOTEM'

I totem sono gli 'alberi' direzionali del Parco ciclo-turistico piantati ai crocevia. Essendo tutti numerati consentono di stabilire subito sulla cartina o sul gps il punto esatto in cui vi trovate. I segnali di direzione indicano la direzione da seguire se siete su un itinerario del Parco o la connessione più vicina se intendete raggiungere e proseguire su un altro itinerario o andare al paese più vicino. Da casa poi potete anche costruire il vostro itinerario mettendo in fila indiana sulla cartina i vostri totem a scelta: 3, 12, 6, 27, 42 … e quindi partire. Insomma, basta dare i numeri.

IL BREVETTO PEDALALENTO

Nè distacchi, nè velocisti. Per entrare nell'èlite del brevetto di 'Pedalalento' basta coprire i 14 percorsi del Parco cicloturistico nell'arco di un anno solare, secondo il proprio ritmo. All'atto dell'iscrizione, presso la sede dell'Associazione Pianura da Scoprire, sarà rilasciato un 'book-pass' dove convalidare ognuno dei 14 percorsi presso un fiduciario posto nei punti di partenza. E poi buon viaggio… Unica condizione, fare tutto nell'arco di 12 mesi. Tutti coloro che presenteranno il 'book-pass' completo di tutte le convalide riceverà, oltre a un diploma di merito, un omaggio molto speciale!

1 Il Canale della Muzza, Km 56.3

Acqua azzurra, acqua chiara

Pianura orientale del Milanese.
Partenza e arrivo: Melzo.
Tempo di percorrenza (senza le soste): 4 ore
Condizioni del percorso: piste ciclabili, argine del canale, strade provinciali a basso traffico.

Non è stato facile ma ce l'abbiamo fatta. Tracciare un itinerario per le biciclette in un lembo dell'hinterland di Milano di recente solcato da autostrade, raccordi e svincoli, ferrovie, nodi per la logistica e altre varie cose molto ingombranti sembrava una missione impossibile. Bisogna cercare quello che resta di bello e di intangibile. Come il Canale della Muzza, una via d'acqua artificiale che porta linfa vitale alle campagne del Lodigiano e inizia dall'Adda presso Cassano. Il giro parte da Melzo, raggiungibile con i treni del Passante di Milano, è ha come riferimenti Albignano, il lungo tratto sull'argine della Muzza, Paullo con le chiuse del canale, Peschiera Borromeo con un altro bel fortilizio, le sorgenti della Muzzetta. La sorpresa: gran parte del percorso è su piste ciclabili o strade campestri. Un piccolo scoop lungo il percorso: la chiesa di Rossate. Autore? Nientepopodimeno che Bramante.

Ti piacerà. Il percorso lungo la sponda del canale della Muzza dalle acque azzurre e la sorprendente oasi naturale delle sorgenti della Muzzetta.

Merita una sosta: la chiesa di Rossate. Accanto a un cascinale svetta imperioso il tiburio di una chiesa del XIV secolo. Il suo singolare disegno e la ricchezza dei decori fanno presagire una firma illustre. Si parla del grande Bramante per la somiglianza, in piccolo, alle sue opere più conosciute, ma non ci sono testimonianze certe.

Souvenir di viaggio: «Attraversando questa pianura guardavo l'acqua delle rogge scorrer liscia all'umida ombra di doppie file di pioppi e di salici, rilucere nei cavi, palpitare dappertutto, fra l'erbe dei prati, all'orlo delle risaie, fra siepi di robinie che fanno un'ombra trapunta di sole, dove sarebbe bello sdraiarsi a dormire.»
(G.Titta Rosa, Sole di Lombardia, Ceschina, Milano 1959).

2 Nel Contado della Martesana km 40.2

I segreti dei castelli e delle ville

Pianura nord-orientale del Milanese, valle dell'Adda.
Partenza e arrivo: Cassano d'Adda.
Tempo di percorrenza (senza le soste): 3.30 ore
Condizioni del percorso: strade alzaie, piste ciclabili, strade campestri, sentieri.

Nel Medioevo con il nome di Martesana si identificava un vasto territorio a nord-est di Milano, fino alla valle dell'Adda. Il nome è stato poi mutuato dal naviglio che per secoli ha compiuto la sua funzione irrigua e di trasporto delle merci verso la città. Attraverseremo un lembo di 'alta' pianura disseminato di centri abitati, molti dei quali di particolare bellezza come nel centro storico di Cassano d'Adda con il suo castello, o fra le ville nobiliari di Inzago.
L'anello volge poi verso nord ed entra nel solco del Rio Vallone, un corso d'acqua che per la sua naturalità ha meritato il titolo di parco. Trezzo sull'Adda è la meta intermedia con il suo 'canyon', il possente castello, i ponti e il santuario di Concesa e le 'chiuse' di Leonardo. Infine il ritorno a Cassano avviene lungo il primo tratto del naviglio della Martesana, a ridosso della valle dell'Adda e del suo parco.

Ti piacerà. Il museo multimediale di Leonardo nella Casa del custode delle acque a Vaprio d'Adda.

Merita una sosta: il santuario di Ornago. Legato a un evento miracoloso. Nel 1714 la zona era afflitta da siccità. A nulla valsero le implorazioni dei contadini al modesto S. Probo, dispensatore di pioggia. Bisognava salire al grado superiore e inviare una supplica alla Madonna. Gesto indovinato; da quell'istante una sorgente iniziò a gettare acqua e mai più si esaurì. L'edificio sacro fu preso in carico dalla facoltosa famiglia milanese dei Verri: il loro stemma spicca sulla facciata. Di questa famiglia fu Pietro Verri, fondatore del primo giornale italiano 'Il caffè', sostenitore degli ideali illuministici.

Souvenir di viaggio: «Ora è da sapersi che dentro l'incassatura dell'Adda l'opportunità naturale di sfruttar la forza idrica ha fatto sorgere parecchi opifici. La Centrale Taccani è un'opera riuscita, e confortante in un'epoca come la nostra, per tante parti votate al brutto e al fallito e al meschino, anzi al meschino pomposo» (R. Bacchelli, Passeggiate orobiche, I.I.A.G, Bergamo 1956).

3 Lungo il Fosso Bergamasco, Km 40.1

Strade azzurre di pianura

Pianura nord-occidentale trevigliese.
Partenza e arrivo: Treviglio.
Tempo di percorrenza (senza le soste): 3.30 ore
Condizioni del percorso: strade alzaie, piste ciclabili, strade campestri, ex-strade provinciali.

Il Fosso Bergamasco è una roggia che dal 1454 al 1796 ha diviso in due la Lombardia. Era il confine fra la Repubblica di Venezia e lo Stato di Milano. Correva in diagonale dall'Adda al Serio. L'itinerario la interseca e descrive un anello fra gli abitati e le campagne a nord di Treviglio. L'itinerario, percorrendo strade campestri, tratti di piste ciclabili, va alla ricerca di alcuni persistenti brani del paesaggio agricolo che si esprimono in modo particolare fra Treviglio e Fara Gera d'Adda, fra Castel Rozzone e Treviglio stessa. Particolare interesse rivela il percorso ciclabile, recuperato su una ex-strada provinciale fra Arcene e Lurano all'interno del Plis dei Fontanili e dei Boschi. Sotto il profilo monumentale spiccano soprattutto le grandi architetture religiose dei centri principali, realizzate fra il '6 e il '700, poi riconfigurate o arricchite di opere d'arte, nonché l'antica dimora di Castel Cerreto, tenimento degli Istituti educativi di Bergamo.

Ti piacerà. Il ponte in pietra di Brembate, con il pilone di mezzo piantato su un blocco di ceppo semi-affogato nel letto del Brembo e, vicino, ma sull'altra sponda, la chiesa di S. Vittore.

Merita una sosta. Il Parco dei fontanili e dei boschi, area di 150 ettari che si prefigge di proteggere le sorgive. Questa è una delle rarissime zone dove i campi sono chiusi da bassi filari, da cespugli e da lunghe siepi, un tratto in passato comune a tutta la Bassa bergamasca. La forma irregolare dei campi lascia spazio a qualche boschina di robinia, di carpino, di acero campestre con sambuchi e noccioli.

Souvenir di viaggio: «In antico Canonica si chiamava Pontirolo: per sfuggire alle scorribande che lo coinvolgevano, alcuni abitanti cercarono scampo nei boschi e fondarono una borgata alla quale diedero nome di Pontirolo Nuovo. Da quel momento il 'vecchio ' Pontirolo cambiò il suo nome in Canonica» (Aa.Vv. La Bergamasca in pianura, Grafica e Arte, Bergamo, 1984).

4 I Castelli della Bassa Bergamasca, Km 33

Gli immutabili segni dei secoli

Pianura nord-orientale trevigliese.
Partenza e arrivo: Romano di Lombardia.
Tempo di percorrenza (senza le soste): 2.15 ore
Condizioni del percorso: piste ciclabili, strade campestri, sentieri.

Questo non lungo itinerario riguarda il territorio a nord-ovest di Romano di Lombardia contrassegnato non solo da un'attività agricola in via di progressiva modernizzazione (colture in serra) ma, sotto il profilo monumentale, da diversi palazzi e edifici castellani del periodo visconteo. Fra tutti spiccano quelli di Brignano Gera d'Adda e di Pagazzano. Due architetture del tutto dissimili: il primo un castello diventato ai primi del Settecento una lussuosa e un po' civettuola residenza barocca di campagna; il secondo invece, caro a Bernabò Visconti, che ha mantenuto col fossato e le cortine esterne un certo cipiglio guerresco. Fra l'altro, a Pagazzano, sono esposti i reperti archeologici rinvenuti durante gli scavi per l'autostrada BreBeMi. Alle attrattive storiche dell'itinerario si aggiungono quelle naturali quando si entra nel contesto del Parco del Serio e quando, poco dopo Pagazzano, si avvicina uno dei più bei fontanili lombardi.

Ti piacerà. La Fontana Brancaleone. Uno dei meglio conservati e più corposi fontanili della media pianura bergamasca, fra Pagazzano e Vidalengo.

Merita una sosta: il castello di Brignano Gera d'Adda. Non è un vero castello, ma elegante palazzo, anzi due palazzi, il 'vecchio' e il 'nuovo'. È la dimostrazione del passaggio di una signoria guerriera e conquistatrice in una pacifica condotta di campagna. I nobili erano di tutto rispetto: i Visconti, del ramo di Brignano, originato dopo il 1385 dal capostipite Sagramoro, figlio illegittimo di Barnabò, signore di Milano. Il cosiddetto 'vecchio palazzo', fu la residenza dell'Innominato nel romanzo di Alessandro Manzoni.

Souvenir di viaggio: «Mons. Donini raccontava, per bocca dei vecchi, di salme ritrovate nelle segrete del castello di Brignano, e di un istrumento, la 'Buona Morte', atroce nome, che trafiggeva e stritolava fra le braccia i torturati; e stava, dimenticata, in un angolo del cortiletto dopo il ponte levatoio» (R. Bacchelli, Passeggiate orobiche, I.I.A.G, Bergamo 1956).

5 Nella Calciana e lungo l'Oglio, km 41

Le ricche terre della regina

Valle dell'Oglio.
Partenza e arrivo: Stazione FS di Calcio.
Tempo di percorrenza (senza le soste): 3.30 ore
Condizioni del percorso: strade alzaie, piste ciclabili, strade campestri, sentieri.

Per Calciana si intendeva in passato un territorio lungo l'Oglio che Bernabò Visconti, nel 1366, cedette alla moglie Beatrice della Scala, detta Regina. Un gesto da galantuomo ma con il fine di controllare un confine percorso da banditi. La nobile consorte ebbe beni e la signoria di Roccafranca e Urago, di Calcio, di Pumenengo, di Torre Pallavicina, di Cividate al Piano nonchè i diritti di pesca, uso e prelievo delle acque, pascolo. Un patrimonio poco apprezzato. Nel 1380 Regina lo cedette a pezzi a famiglie locali: i Secco e i Martinengo bergamaschi, gli Anguissola piacentini, i Barbò milanesi, i Tadini bresciani, i Pallavicini cremonesi. Insomma ce n'era per tutti. Essendo un feudo di discendenza signorile, chi ne entrava in possesso ne ereditava tutti i benefici. Divenne così una zona neutra fra lo Stato di Milano e la Repubblica Veneta, un privilegio che neppure le riforme settecentesche di Giuseppe II riuscirono a scalfire. Bisognò attendere Napoleone.

Ti piacerà. La valle dell'Oglio fra Rudiano e Pumenengo. La discesa verso il fiume tocca un lembo di verde campestre. La strada scorre fra lingue d'acqua. La vegetazione prolifica e i campi verdeggiano anche in inverno.

Merita una sosta: il castello di Pumenengo. Rivela ancora tutta la sua vetustà, sebbene intaccato dal tempo. Appartenne alla famiglia Barbò che ebbe, nel 1380, parte delle proprietà di Regina della Scala. La torre d'ingresso è di poderosa struttura con l'evidenza, nella muratura, dei corsi di ciottoli di fiume e dei mattoni; i due materiali da costruzione più comuni nella Pianura Padana. Lo stemma dei Barbò traspare dentro una nicchia.

Souvenir di viaggio. Calcio è il paese dei 'muri d'autore' per via dei numerosissimi murales che una nutrita scolta di artisti ha prodotto dal 1990 in poi e disseminato sulle pareti esterne delle case. Tutto ciò mette un po' in secondo piano la grandiosa parrocchiale ottocentesca, la cui cupola è fra le più vaste della regione.

6 Terre d'acqua nel Soncinate, Km 37.8

La bellezza delle cose

Pianura cremasca in destra Oglio.
Partenza e arrivo: Soncino
Tempo di percorrenza (senza le soste): 3.30 ore
Condizioni del percorso: strade alzaie, piste ciclabili, strade campestri, sentieri.

La pianura di Soncino deborda a oriente verso la valle dell'Oglio e, a occidente verso una complicata rete di canali, rogge e navigli che trova alle Tombe Morte di Genivolta il punto di raccordo e di ripartizione. Una campagna fertilissima, dove la trama dei campi è definita dall'andamento dei corsi d'acqua, dove, in alcuni tratti, la pianura si increspa in lievi ondulazioni, in singolari dossi come nel 'pianalto' di Romanengo. Soncino fu un borgo fondato dai Cremonesi in antitesi alla bresciana Orzinuovi e va famoso per la sua rocca. Altro segno del territorio i cascinali, alcuni purtroppo in abbandono, altri invece che hanno adattato i corpi di fabbrica alle esigenze produttive. L'itinerario si sviluppa con molti tratti su strade campestri sterrate, per 37.8 chilometri. Genivolta, ma ancor più Romanengo, sono i due centri che garantiscono punti d'appoggio al cicloturista.

Ti piacerà. La ciclabile lungo la sponda del Canale Marzano-Vacchelli fra Tombe Morte e Salvirola.

Merita una sosta: Tombe Morte. È uno dei luoghi 'topici' del sistema idraulico lombardo, preso a simbolo dell'ingegno di quanti, per generazioni, hanno perfezionato il sistema di regolazione delle acque nelle campagne. Il luogo è piacevole e fresco, attrezzato per la sosta e attraente. Il canale Vacchelli, proveniente dall'Adda, rimette qui il suo carico d'acqua, alimentando il naviglio Civico di Cremona e il naviglio Grande Pallavicino, provenienti dall'Oglio.

Souvenir di viaggio: «Nella torre di Soncino fu imprigionato nel 1259 Ezzelino da Romano. Catturato gravemente ferito, morì dopo nove giorni, fra atroci sofferenze. Si narra che per anticipare la fine si strappò le bende per lasciare scorrere il sangue. La morte fu annunciata col suono a martello di una delle campane della chiesa, cosa che poi si ripetè per secoli, una volta la settimana, ogni mercoledì alle 9 del mattino. Nessuno ha mai saputo dove il temuto condottiero sia stato sepolto».

7 I borghi della Bassa Bergamasca, km 36.3

L'albero degli zoccoli

Bassa pianura bergamasca.
Partenza e arrivo: Romano di Lombardia.
Tempo di percorrenza (senza le soste): 2.15 ore
Condizioni del percorso: strade alzaie, piste ciclabili, strade campestri, sentieri.

Questo itinerario interessa il cuore della Bassa Bergamasca seguendo per gran parte strade campestri, lungo i canali irrigui, e la fascia sinistra del fiume Serio, all'interno del Parco regionale.
Da Romano ci si sposta subito verso il fiume e lo si discende fin oltre Sola per poi addentrarsi nella campagna in direzione del suggestivo borgo di Castel Gabbiano. Raggiunge poi Camisano, Fontanella e Antegnate e Barbata per poi far ritorno a Romano. Grandi contesti paesaggistici agricoli e centri storici di autentico sapore padano, ben conservati e di dimensioni contenute fra i quali eccelle Romano con la sua antica rocca.

Ti piacerà. Il tratto iniziale lungo la sponda sinistra del Serio, fra pascoli dove spesso si incontrano le greggi che dal monte si spostano verso la pianura del Po.

Merita una sosta: la Rocca di Romano di Lombardia. Maestosa, quadrilatera con torri angolari di epoche diverse (l'origine è duetrecentesca), un tempo chiusa da un fossato, oggi erboso. La Corte grande, alla quale si accede da un ponte che sotituisce l'antico levatoio, ha un leone di S. Marco affrescato su uno dei lati.

Souvenir di viaggio: «Nel 1848 gli antegnatesi, per opporsi agli Austriaci, si astennero dal gioco del lotto, il cui monopolio fruttava molto agli occupanti. Per questo furono accusati di idee rivoluzionarie. Da Caravaggio furono inviati 500 soldati che posero il comune in assedio. Gli abitanti dovettero raccogliere per ammenda 9000 lire austriache nel giro di 24 ore e diversi deputati comunali furono presi in ostaggio» (S. Locatelli Milesi).

8 Dal santuario ai fontanili, km 39

Il gran luogo della pietà

Bassa pianura bergamasca.
Partenza e arrivo: Caravaggio.
Tempo di percorrenza (senza le soste): 3.30 ore
Condizioni del percorso: strade alzaie, piste ciclabili, strade campestri, sentieri.

L'alta cupola del santuario della Beata Vergine della Fonte di Caravaggio guarda e orienta tutto questo lungo ma piacevolissimo itinerario a cavallo fra le terre bergamasche e le cremasche. Territorio irriguo bagnato da rogge di antica origine come testimoniano le loro denominazioni: Rognola, Vailata, Ritorto, Melzi, Brambilla. Scavate nel Medioevo esse si sono sovrapposte con andamenti trasversi alla più regolare colonizzazione d'origine romana. A Capralba poi, il fenomeno dei fontanili è talmente diffuso da promuovere l'istituzione di un parco a loro dedicato. Alcuni di essi sono stati pazientemente recuperati e sono toccati dal percorso. Il tutto racconta di una lunga storia segnata dalla bonifica, dall'evoluzione delle tecniche irrigue ma anche da aspre contese per l'uso liberale delle acque, la vera linfa di queste campagne. L'ultimo tratto del percorso segue la rete ciclabile del comune di Mozzanica lungo la sponda sinistra del Parco del Serio.

Ti piacerà. L'ombreggiato rettifilo fra Casaletto Vaprio e il bivio per Capralba, forse la più bella strada di campagna del parco, bordata dai salici e dalle rogge, cadenzata da boschetti e cascinali.

Merita una sosta: Mozzanica. Il suo centro storico è ancora circondato da un fossato alimentato dalle acque sorgive. La campagna circostante è copiosamente irrigata e conserva alcune marcite. Si narra che sotto il paese corrano ancora dei lunghissimi passaggi sotterranei che permettevano ai soldati del castello di arrivare alle cinque porte delle mura. Verso la metà del XIII secolo questi sotterranei divennero rifugio di eretici tanto che nel 1256 l'Inquisizione ordinò di abbattere il castello, di cui oggi non resta traccia alcuna.

Souvenir di viaggio: «Il borgo di Caravaggio deve molto del suo benessere al santuario. Fin dai tempi di Filippo Visconti si era eretta una amministrazione che ne regolasse le rendite. I vicini invidiosi chiamavano i caravaggesi, con una certa irriverenza, i 'magnamadonne'» (P. Madini, La lettura, Milano 1925).

9 I Mosi cremaschi, km 25.8

I segni del paesaggio antico

Pianura settentrionale cremasca.
Partenza e arrivo: Crema
Tempo di percorrenza (senza le soste): 2 ore
Condizioni del percorso: piste ciclabili, strade campestri e provinciali, sentieri.

Con il termine di 'moso' si intende un territorio depresso (circa 3-4 metri rispetto al livello della pianura), con ristagni d'acqua dovuti a un naturale affioramento dal sottosuolo, tramite i fontanili. Era un paesaggio di acquitrini, stagni e paludi in grado di connotare tutta l'area a nord-ovest di Crema, conosciuta appunto sotto il nome di 'Moso cremasco'. La bonifica iniziò sul finire del XVIII secolo e proseguì per gradi compatibilmente al fatto che nel moso si praticavano colture come quella del riso o la raccolta della torba. L'intervento decisivo si ebbe con la costruzione del Canale Marzano, nella seconda metà del XIX secolo. La prima parte di questo itinerario attraversa il Moso cremasco, la cui memoria è rimasta anche nei toponimi locali, per poi, con un giro in senso orario, portarsi lungo l'asta del Serio e discenderla, attraverso la Riserva naturale della Palata Menasciutto, fino a fare ritorno a Crema.

Ti piacerà: il paesaggio del 'moso cremasco'. Sulle sponde delle rogge e dei fossi che fiancheggiano il percorso abbonda la vegetazione acquatica e palustre: canne, tife, carici e il vistoso iris giallo sono gli elementi più persistenti e comuni.

Meritano una sosta: i fontanili di Cremosano. Si tratta di due polle d'acqua - il Fontanone e il Fontanino - con una area di sosta per pic-nic. I fontanili sono caratteristici della media pianura lombarda: gli strati ciottolosi e permeabili della fascia asciutta settentrionale lasciano posto ad argille e sabbie, fini e impermeabili. In tal modo l'acqua che scorre nel sottosuolo dell'alta pianura sale in superficie entro una fascia di circa 15-20 chilometri, estesa da est a ovest, dal Ticino fino all'Oglio.

Souvenir di viaggio: «Crema è città murata, con due sole porte; il Duomo è glorioso monumento dell'arte lombarda, nel quale l'arte comacina si fuse nel nuovo stile gotico-lombardo. Il torrazzo ricorda il dominio della Serenissima, e altri edifizi danno alla città assai maggior importanza di quella che avrebbe per sola virtù dei suoi abitanti» (E.Reclus, 1902).

10 Le ripalte del Serio, Km 36.4

Le onde verdi della pianura

Pianura meridionale cremasca.
Partenza e arrivo: Crema
Tempo di percorrenza (senza le soste): 2.30 ore
Condizioni del percorso: piste ciclabili, strade campestri e provinciali, sentieri.

Nell'ultimo tratto del percorso il fiume Serio scava un sensibile solco che segna un diverso andamento rispetto al passato spostando più a occidente il suo letto. Ripalta Vecchia e Ripalta Nuova, ovvero 'riva-alta', oggi divisi dal fiume, rimandano a quella situazione ambientale: la prima è 'vecchia' perché affacciata sul Serio 'morto', la seconda è 'nuova' perché affacciata sul Serio 'vivo'. L'itinerario si pone prima sulla 'ripa' idrografica sinistra del Serio, da Crema fino al ponte di Montodine e poi su quella destra. Si percorrono strade campestri fra larghe campagne, grossi cascinali, lembi di pioppeti spondali e suggerisce, fra l'altro, due affacci all'Adda in situazioni di particolare bellezza. Si fa ritorno a Crema attraverso le campagne di Credera e di Ripalta Cremasca intercettando le vallecole d'erosione prodotte dal deflusso dei corpi idrici che dalla campagna si dirigono verso la valle dell'Adda.

Ti piacerà. L'affaccio sul fiume Adda presso la Cascina Giardina, a Montodine, dopo aver attraversato un grande pioppeto.

Merita una sosta: il santuario del Marziale, con il suo piazzaletto (Pradello), il porticato, la Scala Santa, le due cappellette della Madonna delle Oche e della Madonna del Carmine. Posto sul margine alto della valle è un luogo di raccolta solitudine e rimanda con il pensiero ai viandanti che nei secoli passati trovavano qui un momento di ristoro e di devozione lungo i loro itinerari di pellegrinaggio. Il santuario aveva fama di luogo espiatorio: la Scala Santa, che scende al livello del Serio, veniva salita dai più devoti in ginocchio, mentre sotto il porticato le stazioni della Via Crucis favorivano la preghiera e il perdono.

Souvenir di viaggio: i tortelli cremaschi. Sono il piatto tipico, fatti con un ripieno di amaretti, cedro, mentine, uvetta, noce moscata, 'mustasì', formaggio grana. Conditi con burro fuso e salvia e cosparsi di formaggio grattato.

11 L'Oltreadda Lodigiano, Km 40.2

Il lavoro millenario delle campagne

Pianura lodigiana in sinistra Adda.
Partenza e arrivo: Lodi
Tempo di percorrenza (senza le soste): 2.45 ore
Condizioni del percorso: piste ciclabili, strade campestri e strade provinciali.

Questo itinerario riguarda il territorio territorio lodigiano e cremasco sulla sponda sinistra dell'Adda, di fronte a Lodi. Interessa un ampio territorio di pianura interessato in antico dalla presenza di un lago, detto Gerundo, che copriva gran parte del Cremasco occidentale facendo emergere solo alcuni 'isolotti' sui quali si formarono i primi insediamenti.
Del lago rimane memoria soprattutto nelle fantasie popolari come in quella che evoca il drago Tarantasio, infestatore delle acque, poi divenuto marchio della maggiore industria petrolifera italiana. Di quell'antico assetto nulla o quasi rimane poiché qui furono incessanti i lavori di bonifica condotti prima dai monaci dell'abbazia del Cerreto, principale attrattiva monumentale del percorso, poi dalle famiglie - in primis i Trivulzio - che ebbero in proprietà queste terre.

Ti piacerà. I due percorsi ciclabili protetti fra Bagnolo Cremasco e Crespiatica (Ciclabile della Roggia Vedria) e quello fra Boffalora d'Adda e Lodi (Ciclabile Mario Cremonesi).

Merita una sosta: l'abbazia del Cerreto. La chiesa, realizzata attorno al 1160-70 e poi più volte ripresa, ha una facciata a capanna che il colore del laterizio mette in evidenza su cui appoggia un portico con due serie di trifore. Due le torri: una rustica, l'altra snella e svettante, a pianta ottagona. L''interno propone un deciso contrasto cromatico fra l'intonaco e i profili in laterizio degli archi e delle volte. L'insieme armonizza la tradizione romanica lombarda con le regole costruttive cistercensi, ordine al quale il cenobio di Cerreto appartenne.

Souvenir di viaggio: «Dovera è feudo di Buoso, dagli ambiziosi e ambigui maneggi, contro il quale dante fa aspra e amara e disumana la sua rima: "Io vidi, potrai dir, quel da Duera là dove i peccatori stanno freschi"» (R. Bacchelli, Passeggiate orobiche, I.I.A.G, Bergamo 1956).

12 Le Gere d'Adda, km 47.3

All'ombra delle rosse mura

Pianura nord-occidentale cremasca.
Partenza e arrivo: Treviglio
Tempo di percorrenza (senza le soste): 3.10 ore
Condizioni del percorso: strade provinciali, piste ciclabili, strade campestri, sentieri.

Si tratta di un lungo itinerario che interessa il territorio a sudovest di Treviglio nella cosiddetta regione delle 'gere', di storico assetto ambientale poiché in una situazione lievemente ribassata rispetto al piano generale della pianura si leggono ancora i primitivi passaggi fluviali e i loro depositi fatti di sedimenti fini e sabbiosi. Ci sono pertanto aspetti paesaggistici diversi: la sponda fluviale dell'Adda che si segue da Rivolta fin presso Spino d'Adda; i centri storici e monumentali di Rivolta d'Adda e Pandino; il nucleo rurale di Gradella, catalogato fra i 'borghi più belli d'Italia e quello delle Cascine Gandini; la campagna irrigua delle 'gere' con il fenomeno dei 'fontanili', base dello sviluppo storico dell'agricoltura nella bassa pianura. Ai comuni citati si devono aggiungere Agnadello, Arzago d'Adda, Casirate d'Adda.

Ti piacerà. Entrare nelle boscaglie di ripa lungo l'Adda seguendo esili sentieri rincorrendo le gazze e le ghiandaie o ascoltando il lievissimo fluire della corrente.

Merita una sosta: la basilica di S.Maria e S. Sigismondo a Rivolta d'Adda. Tutte le strade del paese convergono verso questa chiesa. Iniziata nel 1030 e conclusa nel XII secolo è una delle più belle costruzioni sacre di stile romanico della media pianura lombarda. All'interno dell'edificio occorre osservare attentamente le colonne in pietra con i capitelli a figurazioni umane e animali della navata interna. Accanto alla chiesa si erge la poderosa torre campanaria.

Souvenir di viaggio: «Il territorio di Calvenzano e fertilissimo in ogni genere di granaglie, con gran quantità di gelsi; ha la particolarità della squisitezza de' meloni, che sono d'un reddito considerevole a profitto del basso popolo che li coltiva per proprio conto, pagando piccolo affitto al proprietario del fondo.» (G. Strafforello, 1898).

13 L'Isola Bergamasca, km 42.9

Uno sguardo dal monte

Alta pianura occidentale bergamasca.
Partenza e arrivo: Trezzo sull'Adda.
Tempo di percorrenza (senza le soste): 3 ore
Condizioni del percorso: tratti di sentiero, piste ciclabili, strade campestri, strade comunali.

«Passato il Brembo a Ponente comincia la Quadra d'Isola, così detta perché resta confinata fra i due fiumi Adda e Brembo e i monti della Val S.Martino. Essa è di forma quasi triangolare, ed il suo territorio è molto fertile sopra tutto di vini, benché vi manchi l'irrigazione» scrive nel 1777 Vincenzo Formaleoni. Ed è appunto in questa 'quadra' che si sviluppa l'itinerario: un lungo anello sui contorni dell'Isola. L'unico itinerario del parco cicloturistico che prevede una breve salita verso il Monte Canto per visitare l'abbazia di Fontanella, cara a Padre Turoldo, e i luoghi natali di Papa Giovanni XXIII. Ma il percorso contempla anche la risalita del 'canyon' dell'Adda lungo la sua sponda sinistra, la discesa del Brembo evitando strade trafficate e una puntata al villaggio operaio di Crespi d'Adda. Partenza e arrivo sono fissati a Trezzo sull'Adda ma con il servizio Treno+Bici si può iniziare l'itinerario anche da Calusco d'Adda o da Ponte S. Pietro.

Ti piacerà. Pedalare fra i vigneti del Monte Canto in un paesaggio di dolci colline del tutto diverso da quello di pianura per poi fermarti a contemplare il panorama.

Merita una sosta: l'abbazia di Fontanella con la chiesa di S.Egidio, bella costruzione romanica immersa nel paesaggio collinare. Nel cortiletto esterno si scorge un sarcofago del 1472, ricoperto da una lastra tombale con una statua giacente detta di Teuperga. Secondo la tradizione sarebbe la regale fondatrice dell'abbazia nel XI secolo.

Souvenir di viaggio: «I villaggi dell'Isola sol danno / Biade alla fiera, e quelli poi sol vino, / Che non al pian, ma in collinetta stanno. / Di grano è solo fertile il terreno. / Madone ha le boscaglie in vicinanza, / Chignolo ha un bel palagio in sito ameno. / Il villaggio di Solza ha l'onoranza, / Perché Bartolomeo Coglion vi nacque, / E la famiglia ad or tienvi la stanza. / Di San Gervasio il loco osserva l'acque / Dell'Adda in riva a scorrere; l'onora / Comino, per la fe', che estinto giacque». (G.B. Angelini).

14 Le Terre di Bartolomeo, Km 48.2

Il mestiere delle armi

Alta pianura centro-orientale bergamasca.
Partenza e arrivo: stazione FS di Verdello
Tempo di percorrenza (senza le soste): 3.45 ore
Condizioni del percorso: stradelli di ripa fluviale, piste ciclabili, strade campestri e comunali.

Bartolomeo Colleoni nacque nel 1400 a Solza, villaggio dell'Isola, ma da condottiero i suoi dominii si estesero a gran parte della Bergamasca, specie attorno e lungo il Serio dove si trovano alcune della sue più leggendarie dimore: Malpaga, Cavernago. Ma di grande interesse risulta anche l'osservazione della forma urbanistica dei centri storici di Martinengo, Cologno al Serio, Urgnano, tutti strutturati all'interno di un fossato difensivo anulare. Nelle vie centrali si respira ancora l'autentica atmosfera della vita pacata delle genti di pianura. La campagna risente della pressione insediativa di residenze e industrie, ma seguendo stradine cadute in disuso si ritrovano gli autentici caratteri della pianura, in questa parte sul limitare fra 'alta' asciutta e 'bassa' irrigua. Per arrivare sul percorso si utilizza il servizio Treno+Bici della linea Bergamo-Treviglio scendendo alla stazione di Verdello.

Ti piacerà. Il tratto di pista ciclabile su fondo naturale da Ghisalba al castello colleonesco di Malpaga, all'interno del Parco regionale del Serio con la curiosa immagine dei greti sassosi del fiume, dei prati aridi di ripa dove fioriscono le orchidee e pascolano greggi di pecore in transumanza sotto il lontano e nitido profilo delle Prealpi Orobiche.

Merita una sosta: il castello di Malpaga. Fu la dimora per eccellenza del Colleoni. Costruito nel 1383, fu acquistato dal condottiero nel 1456 per soli 'cento ducati' da cui la denominazione di 'malus pagus' (Malpaga). In questo castello visse come un monarca allestendo battute di caccia, tornei e sontuosi banchetti in compagnia della moglie Madonna Tisbe di Martinengo, delle amate figlie Ursina e Medea e di oltre 600 cavalieri a lui fedeli.

Souvenir di viaggio: «L'ombra canuta del guerriero sovrano / a Malpaga erra per la ricca loggia, / mutato l'elmo nel cappuccio a foggia, / tra i rimadori e i saggi in atto umano.» (Gabriele D'Annunzio).

PEDALA NEL WEB

Il sito **www.pianuradascoprire.it**, realizzato con tecnologia responsive, è visibile in modo ottimizzato sui dispositivi mobili e consente di conoscere le principali tipologie di attrazione turistica del territorio della Media Pianura Lombarda anche con filmati e immagini.
Attraverso le quattro categorie **cultura, tradizione, da gustare e da vivere** è possibile approfondire le peculiarità di un ricco patrimonio di risorse artistiche, storiche e paesaggistiche, di attività artigianali e di produzioni tipiche locali, di oasi naturali con tradizioni rurali, gastronomiche e di trasformazione agroalimentare, con la possibilità di conoscere i piatti tipici e la loro ricetta. E' inoltre possibile la consultazione degli eventi e delle iniziative locali organizzate dai vari enti. In più è prevista l'interazione con i social network, attraverso i quali si potranno condividere contenuti, fotografie, video e formulare ovviamente valutazioni, pareri e consigli sull'associazione e la sua attività.

E IN PIÙ UNA APP...

La Web App **Diario di Viaggio** è un'applicazione, consultabile dal sito sia con PC sia con dispositivi mobili, che fornisce le informazioni in italiano e in inglese atte a consentire la scelta personalizzata dei luoghi, degli itinerari, dei punti d'interesse storico artistico culturale, dei servizi di assistenza, di accoglienza e ospitalità e a suscitare nel visitatore l'interesse alla visita e al soggiorno nella Media Pianura Lombarda, con la possibilità di costruire il diario di viaggio personale.

IL FESTIVAL BIKE

Il **Festival Bike** è l'evento emblematico che dal 2013 Pianura da scoprire promuove annualmente, in collaborazione con i comuni, le Pro Loco, le associazioni e gruppi di cicloamatori, nell'ambito degli itinerari del Parco Cicloturistico.
La manifestazione è stata studiata per offrire ai partecipanti l'occasione di conoscere e visitare luoghi e punti di particolare interesse, produzioni tipiche, attrattive culturali, tradizioni gastronomiche, concludendosi in coincidenza con altre iniziative di intrattenimento e animazione, al fine di favorire un'ampia partecipazione di pubblico. Numerosi premi e gadget sono messi a disposizione dai partner che sostengono l'iniziativa.

Associazione Pianura da Scoprire, via Crivelli 26/d, 24047 Treviglio, tel. 0363.301452.

Progetto del Parco cicloturistico della Media Pianura Lombarda: Albano Marcarini.

Opuscolo in distribuzione gratuita.
Stampa: ++++++++
Treviglio, 2015.

Lombardy
feeding
the future, now
Regione
Lombardia
fondazione
cariplo
Bianchi
COMUNI, PARCHI
ED ENTI ASSOCIATI